

Il Premio Nobel **Kary Mullis** papà delle biotecnologie ha svelato il codice della vita

L'evento conclude oggi il primo Festival della Scienza medica Roversi Monaco: «Nel 2016 parleremo anche di telemedicina»

La storia della scienza non sarebbe la stessa senza un ex fricchettone che oggi ha 70 anni e una vita che sembra un romanzo. Parliamo di Kary Mullis, premio Nobel per la chimica nel 1993, autore di quel libro «Ballando nudi nel campo della mente», pubblicato a fine anni '90, che è diventato un vero e proprio cult, che oggi alle 10,30 sarà nell'aula magna di Santa Lucia. Un vero e proprio evento, con cui si conclude il Festival della Scienza medica, voluto da Fabio Roversi Monaco e realizzato dalla Fondazione Carisbo, in collaborazione con *Genus Bononiae. Musei nella città*.

Senza Mullis il genoma sarebbe ancora un mistero. L'era delle biotecnologie è stata divisa in due dalla sua scoperta: il prima e il dopo Pcr (Protease chain reaction). La reazione a catena della polimerasi è un metodo che permette di estrarre in pochissimo tempo grandi quantità di Dna anche da una

sola cellula e di poterne così identificare con precisione il materiale genetico. In sostanza riproduce in provetta il processo con cui il Dna duplica se stesso in natura.

È chiaro l'interesse che suscita il suo intervento di oggi, intitolato «Come moltiplicare il codice della vita?», di cui poi parlano Sergio Dompé, presidente di Dompé farmaceutici, il presidente di Confagricoltura Mario Guidi, Michele Morgante, ordinario di Genetica all'Università di Udine, coordina Giorgio Cantelli Forti, introduce Fabio Roversi Monaco. «La sua scoperta ha aperto uno spazio prima impensabile nella ricerca, e non solo nel campo della chimica», commenta Roversi Monaco, «ci aspettiamo una lezione molto brillante da una persona poliedrica che ha interessi in campo molto diversi». Scienziato irriverente ed eccentrico, surfista e contestatore nella Berkeley degli anni Sessanta, Mullis è considerato

un personaggio alquanto originale e discusso, che spesso si è scontrato con le posizioni ortodosse della comunità scientifica. Sarà quindi molto interessante ascoltare quanto verrà a dire a Bologna, dando anche un senso ai vari temi trattati nel corso della prima edizione del festival. «Ci aspettiamo un successo — confida Roversi Monaco —, è un personaggio brillantissimo, un ricercatore di grande qualità, bravissimo anche ad interagire con il pubblico».

Il Festival della Scienza medica dà così appuntamento al prossimo anno. «Il successo è stato superiore ad ogni nostra aspettativa — prosegue Roversi Monaco —. Non sono un fautore dei festival con cadenza annuale a tutti i costi, ma la medicina è il settore della ricerca che evolve più rapidamente degli altri. L'intenzione è non staccarsi dai temi affrontati quest'anno, ma introdurre semmai dei nuovi come la tele-

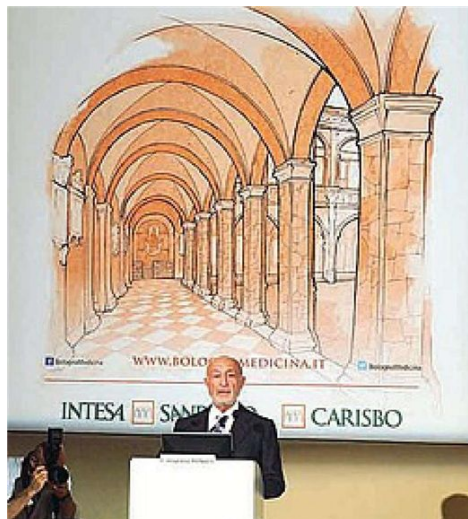
medicina che è uno dei campi di maggior rilievo». Per il presidente di *Genus Bononiae* «la riuscita del festival nelle sue varie articolazioni disciplinari — conclude — si deve anche alla sintonia con l'Ordine dei medici e con l'apparato regionale e locale del Servizio sanitario nazionale e alla disponibilità dell'assessore regionale alla sanità».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

La sua scoperta ha aperto uno spazio prima impensabile nella ricerca, e non solo nel suo campo, quello della chimica

Il luogo e l'orario

L'evento conclusivo del Festival della Scienza medica si tiene alle 10,30 nell'aula magna di Santa Lucia



Peso: 36%